

MARIO FRANCESCHINI

di Fiumicino

Mario Franceschini da Fiumicino (Roma) sposato e padre di tre figli, viene ricoverato, all'età di 45 anni, all'Istituto Regina Elena di Roma per neoplasia carcinomatosa della metà destra della laringe e dell'epiglottide con metastasi laterocervicali bilaterali. Durante la degenza viene sottoposto a cobaltoterapia. Il 16 Aprile 1964 venne dimesso perché oramai non c'era più nulla da fare; la prognosi *quoad vitam* era di non più di due mesi.

Il 9 maggio 1964, dopo una discussa resistenza con la moglie, viene a Loreto con il treno bianco malati di Roma (stazione Ostiense). Mario Franceschini non aveva fede. Giunge a Loreto sconvolto, disgustato, sofferente e indifferente,. Assiste alla Santa Messa la Domenica mattina e, dopo la supplica dei malati, si sente male, la gola si gonfia, il fuoco lo invade, ma tace; al refettorio cade svenuto, viene messo in barella e per tutta la giornata di domenica è prostrato; non si nutre. Lunedì mattina si alza da solo, cerca la Dama che lo aveva assistito in treno e che aveva cercato di fargli comprendere ciò che per Mario era incomprendibile: la Grazia di Dio. Segue le funzioni con i malati, viene portato in Santa Casa per le preghiere comuni e dinanzi alla Madonna non può resistere e dice "Madonna, fammi guarire o fammi morire: non ne posso più!". Improvvisamente sentì "come se nella sua gola qualche cosa si allargasse e nella sua nuca avvertì come una sensazione di corrente elettrica". Il male scomparve. Ancora una volta vinse la bontà della Vergine Maria. Tutto sembra tornato normale: Il Franceschini disse: "Datemi un pezzo di pane"; la deglutizione era possibile e anche la fonazione diventava sempre più facile. Beve perfino del cognac e racconta: "Mi son sentito guarito. Mi son guardato in gola allo specchio: la gola e il palato sono rosei, mentre prima erano neri. Ora parlo e mangio di tutto".

Chiede alla Dama il permesso di uscire per andare a mangiare un limone, cosa impossibile per un malato di cancro alla gola; ma lui insiste: "Sorella, non mi sento più nulla, se mangio un limone significa che sono guarito. Anche se ho paura". Mangia il limone e conferma alla Dama il suo completo benessere. Piange accoratamente. Il carpentiere miscredente ritorna a Roma, innamorato della Madonna, e viene dichiarato guarito dai Dottori Perrino e Valente che rilasciano la certificazione medica.

Dal Verbale di visita medica collegiale

« L'anno 1965, il giorno 11 maggio in Loreto i sottoscritti Dottori Tommaso Correrà e Giuseppe Sigillo hanno sottoposto a visita medica il Signor Franceschini Mario, fu Leonildo da Fiumicino il quale dichiara di essere stato guarito istantaneamente a Loreto un anno fa.

[*Omissis...*]

I sottoscritti sanitari si limitano a constatare che il Franceschini si presenta attualmente in ottime condizioni di salute, con l'aspetto di persona sana, ben nutrito e sanguificato, aumentato di peso fino a Kg. 90. Nulla si riscontra in vari organi e apparati; alle due regioni laterocervicali non si riscontrano tracce di pregresse adeniti neoplastiche metastatiche. Per quanto riguarda l'apparato faringolaringeo sarebbe necessaria una indagine fatta da uno specialista e con opportuni mezzi ed apparecchi, cose che potranno essere fatte in Istituti ben attrezzati. Comunque, dato il breve tempo trascorso dal momento della guarigione fino ad oggi e la possibilità di tenere presente, che possano comparire delle recidive, i sottoscritti ritengono che ogni ulteriore decisione sul caso in esame debba essere differita al prossimo anno almeno, sempre corredando l'attuale guarigione clinica con conferme di esami di laboratorio.

Si rilascia il presente attestato redatto in duplice copia e su tre fogli, dopo essere stato letto e sottoscritto”.